Presentazione

La volontà di curare questo volume nasce da una esperienza biennale di Principal Investigator di una ricerca svoltasi dal 28 novembre 2016 ed il 3 settembre 2019. Lo studio, dal titolo *Le aree interne della Sardegna: loro valorizzazione turistica sostenibile sul mercato internazionale*, è stato finanziato con Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7 Bando Capitale Umano ad Alta Qualificazione - Annualità 2015 – nell'ambito dell'Area Scientifica 11 - Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche e Scienze psicologiche e, più specificatamente, nel Settore Scientifico Disciplinare 11/B1 – Geografia.

Il gruppo di lavoro, caratterizzato dalla multidisciplinarietà, è stato fin dall'inizio composto da quattro figure, inclusa la scrivente, tutte afferenti al Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi di Sassari, ciascuna impegnata nella realizzazione delle diverse operazioni attuative come stabilito nella proposta progettuale. Si trattava del dott. Antonio Usai ricercatore in Economia e gestione delle imprese ed esperto in marketing turistico, della dott.ssa Maria Giovanna Brandano (dal 15 gennaio 2019 afferente al Gran Sasso Science Institute - GSSI) ricercatrice in Economia del turismo in Sardegna ed esperta di analisi dei sistemi territoriali e di econometria e della dott.ssa Mariella Pinna ricercatrice in Marketing ed esperta in comportamento del consumatore consapevole o etico. Successivamente è stata reclutata una

quinta figura, tramite bando di concorso ad evidenza pubblica, con esperienza nei campi dell'analisi e della elaborazione dati, della geografia e del marketing. Tale ruolo è stato ricoperto dal dott. Salvatore Lampreu, Dottore di ricerca in Scienze dei sistemi culturali, impegnato nel progetto per un periodo di diciotto mesi.

Il lavoro di ricerca è iniziato con l'acquisizione della principale letteratura inerente alle aree interne e con la disamina dei più recenti documenti relativi alle strategie proposte a livello nazionale (Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI) e regionale (Strategia Regionale Aree Interne - SRAI) per sostenere il conseguimento di migliori condizioni di sviluppo locale in aree considerate marginali. In particolare, si è approfondito lo studio delle aree rurali per acquisire una maggiore conoscenza sulle principali condizioni di debolezza che preoccupano questi territori. In questo contesto emergono lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la tutela dell'ambiente ed il suo sapiente utilizzo in un'ottica di valorizzazione del capitale naturale. Altresì, questi territori denunciano una scarsa presenza delle più recenti tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC-ICT), essenziali per assicurare più proficue ed efficienti condizioni di competitività. Infine, un ruolo centrale, tra le risorse considerate strategiche che si riscontrano nei vari documenti di politica regionale e nazionale per lo sviluppo delle aree interne, è ricoperto dal turismo, inteso sempre più come possibile volano di sviluppo anche per quei territori che, pur ricchi di beni culturali e di risorse paesaggistiche, si presentano ancora impreparati a cogliere le opportunità che determinate forme di turismo sono in grado di offrire.

Dopo questa prima fase, di un generale approfondimento conoscitivo, è seguita la seconda dai caratteri più squisitamente interpretativi del sistema turismo dell'Isola di Sardegna e dell'evoluzione e delle tendenze dei nuovi turismi "alternativi". Nello specifico, l'analisi dell'offerta e della domanda isolana ha confermato la predominanza di un modello turistico basato sul prodotto balneare, mentre poco rilevanti sembrano ancora le altre forme di offerta collegate alla organizzazione e messa in rete delle attrattività presenti nelle aree interne e rurali. Da qui la necessità di indirizzare lo studio su forme turistiche "alternative" a quelle di massa che segnano la vacanza balneare isolana. Questi "nuovi" turismi, dai segni squisitamente sostenibili, appaiono, comunque, crescere nel tempo e presentano una forte caratterizzazione relativa al loro importante livello di connessione con i territori, con gli attori locali e con le risorse in essi fruiti: ne sono esempio il loro significativo legame con l'enogastronomia, la cultura, l'ambiente naturale ed i paesaggi. Il turismo "lento" e i "cammini", religiosi e/o culturali, si evidenziano non solo come importanti mezzi di connessione territoriale, ma altresì si presentano come

volani di sviluppo socioeconomico di queste aree interne. In relazione a ciò l'analisi ha preso in considerazione anche il livello di apporto delle rappresentazioni cartografiche, tradizionali e/o digitalizzate, e delle applicazioni ICT a queste forme di turismo fruibili nell'ambito degli spazi rurali.
La terza fase della ricerca si è prefissata di individuare e selezionare un'area interna della Sardegna da indagare per la predisposizione di un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione dell'area stessa. I criteri adottati per la sua individuazione hanno tenuto conto di tre aspetti che dovevano congiuntamente essere presenti nell'area oggetto di scelta. Questi presupposti sono stati: l'appartenenza ad una delle 13 aree interne della Sardegna che presentavano forti criticità in termini di spopolamento e di abbandono territoriale (non sono state considerate due aree scelte da SNAI e SRAI per cui erano già in corso di realizzazione interventi e azioni mirate); la presenza di un insieme di comuni consorziati nella forma delle Unioni di comuni o dei Gruppi d'Azione Locale (GAL) tali da essere garanzia di una strutturata forma di governance dei processi di sviluppo locale; la concentrazione di risorse culturali e ambientali, anche non valorizzate, che avrebbero potuto rappresentare elementi di futura competitività e attrattività. Sulla base delle su citate tre discriminanti è stato individuato il territorio che gravita sul GAL Guilcer-Barigadu. Esso comprende 18 comuni della Provincia di Oristano riuniti in due Unioni, rispettivamente quella del Guilcer (Abbasanta, Aidomaggiore, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Sedilo, Soddì, Tadasuni) e quella del Barigadu (Ardauli, Bidonì, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu Santa Vittoria, Samugheo, Sorradile e Ula Tirso). Questo territorio, così determinato, e divenuto oggetto della parte sperimentale della ricerca ed è stato sottoposto ad una approfondita analisi quantitativa e qualitativa delle sue realtà, materiali e immateriali, suscettibili di una proficua attività turistica dai caratteri sostenibili.

A questo scopo e nella quarta fase dello studio, il gruppo di ricerca ha spostato la sua attenzione ad individuare alcune *best practice,* di ottimizzazione turistica sostenibile e di piani di marketing territoriale efficaci, condotte in territori analoghi all'area di studio selezionata con un'operazione di *benchmark* territoriale che ha avuto come oggetto l'esame di alcuni casi studio. Questi ultimi hanno evidenziato come in tali aree si stiano da più tempo attivando nuove sinergie e strategie di valorizzazione, normalmente legate ad attività turistiche sostenibili, capaci di invertire il processo dello spopolamento e creare nuove occasioni di vita e di lavoro attraverso una rilettura e messa a sistema degli elementi variegati che ne compongono il capitale territoriale

L'ultima e quinta fase dello studio è stata caratterizzata sia dalla sintesi interpretativa dei risultati raggiunti, sia dalla predisposizione di una modello previsionale migliorativo di uno sviluppo locale che vede il turismo sostenibile

come principale artefice della sua attuazione. Le molteplici e variegate risorse culturali, ambientali, storiche, archeologiche ed enogastronomiche presenti sul territorio del Guilcer-Barigadu potrebbero divenire, se messe a sistema e in rete, significativi elementi di attrattività turistica dotati di peculiarità uniche. La somministrazione di questionari ad un campione ragionato e rappresentativo della popolazione ha fatto emergere come la comunità dell'area considerata sia propensa verso un pensabile sviluppo turistico, in particolar modo se quest'ultimo assume i connotati della sostenibilità. La stessa *governance* si è mostrata favorevole verso tale tipo crescita, come si evidenzia dalle politiche, ancora in essere, attivate con i Piani d'azione del GAL e con il progetto "Vivi Barguì". Infine, alla luce di quanto è emerso da questo studio, si è ravvisato il bisogno di mettere a fuoco alcuni decisivi fattori di sviluppo e altri elementi strategici con la finalità di presentare un modello di sviluppo turistico efficace per l'area in oggetto, in quanto pesato sulle sue esigenze, e altresì esportabile, con le debite accortezze, in altre aree marginali.

Il gruppo di ricerca, sulla scia di questa esperienza, ha sentito la necessità di promuovere un incontro multidisciplinare presso la sede universitaria staccata di Olbia del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi di Sassari.

Il Convegno, dal titolo *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale,* ha avuto luogo il 6 dicembre 2019 con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna e ha visto la partecipazione di numerosi ricercatori, provenienti da più università italiane.

Da questa ultima esperienza si concretizza il volume che raccoglie una serie di contributi multidisciplinari sul tema 'aree interne e turismo'.

I primi due temi presentano una disamina generale sulle *internal areas* con un approfondimento sulla realtà italiana e nello specifico su quella della Regione Sardegna, altresì individua nell'attività turistica alternativa, sostenibile e intelligente il volano di sviluppo locale di questi territori marginali (Silvia Battino). Questo "nuovo" turismo si propone, in queste aree rurali, nella sua forma "lenta", assumendo, così, caratteri qualitativi elevati che lo rendono esperienziale o, meglio, trasformativo (Francesco Morandi).

A questi primi interventi più generali seguono lavori più puntuali che offrono un quadro di esperienze ed esemplificazioni locali a supporto della funzione turistica nell'ambito della promozione dello sviluppo socio-economico di regioni marginali e/o periferiche. Gli scritti si soffermano su realtà territoriali della Sardegna, della penisola italiana e di altri Paesi.

A partire da una osservazione generale sugli squilibri territoriali dello spazio europeo viene introdotto il tema delle aree interne per un approfondimento su

quelle dell'Alta Marmilla e del Gennargentu Mandrolisai, situate nella Sardegna centro meridionale e selezionate per la sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Brunella Brundu). Le aree rurali, solitamente contraddistinte da marginalità socioeconomica e spopolamento, sono da anni al centro di misure orientate a favorirne il rilancio. Tra queste figura la recente strategia degli *smart villages*, promossa dall'Unione Europea e ancora in fase sperimentale. La possibile applicazione di tale piano viene qui verificato in un'area rurale della Sardegna centrale, quella del Gruppo d'Azione Locale (GAL) Barigadu - Guilcer, con l'obiettivo di rilanciarne la competitività e l'attrattività in modo sostenibile (Salvatore Lampreu). Una cluster analisi gerarchica e non gerarchica, condotta sulla base di una ragionata somministrazione di questionari nell'ambito del su ricordato GAL Barigadu – Guilcer, ha permesso di approfondire il dibattito scientifico sul tema delle percezioni dei residenti nei processi di co-creazione dell'esperienza turistica in ambito rurale. Il coinvolgimento dei residenti, infatti, migliora il supporto delle comunità locali verso il turismo e rappresenta un tassello importante per garantire lo sviluppo sostenibile di queste destinazioni (Mariella Pinna). Sempre più impellente è la necessità di sviluppare *smart communities* in cui le politiche di sviluppo "dall'alto" si completino con le istanze "dal basso", provenienti dai territori, ma anche dalla collettività di utenti, tra cui i turisti, che di tali contesti territoriali possono risultare i promotori. Le comunità intelligenti si presentano, oggi, come le possibilità di sviluppo dei territori urbanizzati e no: l'esemplificazione del Sulcis – Iglesiente, in Sardegna, prova a fornire alcune chiavi di lettura in cui tali concetti di "intelligenza" possono essere applicati in modo efficace ed efficiente (Giuseppe Borruso, Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi). Le significative trasformazioni odonomastiche, poleografiche e del paesaggio nel tempo possono fare acquistare ad una determinata regione un importante valore aggiunto. Quest'ultimo è riprodotto dal suo contenuto simbolico ed evocativo attraverso il quale, vagliando l'intero paesaggio fisico senza tralasciare di sottolineare il prezioso valore intrinseco determinato dalle numerose testimonianze geo-storiche che restituiscono peculiari identità culturali, permette un excursus temporale della "vitalità" di un territorio: è il caso della subregione storica *Fundi de Monte*, sita nella Gallura meridionale (Marina Sechi Nuvole). Le politiche europee di sviluppo regionale tendono a porre buona parte della loro attenzione al recupero di competitività territoriale delle aree periferiche urbane che, assieme alle aree interne, soffrono lo spopolamento e la tenuta sociale a causa di una continua perdita di attrattività. Il miglioramento dei servizi "urbani" sembra, per la Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI), rappresentare un efficace volano per attivare processi locali di sviluppo, idonei a valorizzare il capitale territoriale e identitario di queste

aree marginali. Il progetto Analisi, DiagnosticA e Monitoraggio (ADAMO) del Distretto Tecnologico dei Beni Culturali della Regione Lazio ha voluto individuare un'area (Municipi I – V - VI – VII – VIII di Roma Capitale e alcuni comuni del subsistema dei Castelli Romani: Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino, Monte Porzio Catone) nella quale identificare siti e beni culturali a cui accostare metodologie, tecnologie e strumenti diagnostici innovativi per il restauro e la conservazione. Da qui la necessità di preparare uno scenario strategico di piano sostenibile che, attraverso la metodologia *Sustainable Territorial economic/environmental Management Aapproach /Valutazione Ambientale Strategica* (STeMA/VAS) per una conoscenza attenta del territorio (database relazionale e cartografia), possa valorizzare, in modo attivo e competitivo, il patrimonio culturale presente nell'area su ricordata (Maria Prezioso, Sandra Leonardi, Alessandro Fessina, Michele Pigliucci). La geomorfologia della Regione autonoma della Valle d'Aosta è un significativo fattore di impedenza al suo sistema logistico-trasportistico. Da qui la necessità di esplorare, mediante indicatori e metodologie (*Iterated Principal Factors*, IPF; *Structural Equation Modeling*, SEM), i principali elementi che condizionano la competitività delle imprese di risalita montana e del sistema turistico di ricettività. La competitività di questa Regione sembra essere stimolata dalla domanda turistica, dal livello qualitativo delle infrastrutture, dalle risorse naturali ed antropiche, oltre che dalle recensioni online pubblicate dai consumatori. Altresì il grado di attrattività aumenta differenziando i prezzi per coorti di clientela e proponendo un turismo elitario (Moreno Ferrarese, Enzo Loner, Manuela Pulina). Le politiche comunitarie europee e dei singoli stati membri da più tempo affrontano la tematica dello sviluppo delle aree rurali e marginali. Diverse sono le strategie che vengono applicate e quelle che sembrano avere maggior successo sembrano essere collegate alla promozione di un turismo partecipativo e sostenibile. Ciò trova riscontro nel paesaggio carsico della Serra de Sicó, area rurale, montana e interna del Centro del Portogallo. Questo territorio si evidenzia per la sua fragilità ed è contrassegnato da molteplici forme di marginalità, ma altresì mostra un ricco patrimonio culturale, enogastronomico e paesaggistico che, se adeguatamente valorizzato e messo a sistema, potrebbe rappresentare un'importante fonte di sviluppo locale (Giampietro Mazza). La valorizzazione dell'ambiente attraverso l'istituzione dei parchi è un tema di particolare interesse per lo sviluppo delle aree interne, soprattutto alla luce del nuovo concetto di tutela che ha accantonato pressoché totalmente l'idea di protezione integrale e di divieto assoluto allo svolgimento delle attività antropiche. La presenza dell'uomo, sulla base di una nuova visione tesa a conciliare la salvaguardia della biodiversità con la storia e la cultura delle realtà locali,

diviene anzi l'elemento necessario per garantire il corretto rapporto tra fruizione e sostenibilità ambientale in rapporto al turismo. Lontani dallo storico "no" al parco "dei padroni" che ha provocato la ribellione dei pastori in occasione della ventilata istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu, viene affrontato il tema dell'evoluzione delle politiche regionali fino alla recente istituzione di due parchi dei quali, quello di Tepilora, ricade proprio in uno degli ambiti territoriali più rappresentativi della Sardegna (Cinzia Podda).

Il curatore
Silvia Battino